

## Intervento

Sono veramente onorato di intervenire in questa prestigiosa Accademia di fronte a esimi relatori, sui libri dei quali mi sono formato in questa particolare materia a nome di UNCEM Toscana.

Il binomio beni civici e montagna è un binomio imprescindibile, che affonda il suo legame nella notte dei tempi. È quindi altrettanto imprescindibile porsi il problema dell'amministrazione dei beni civici legandolo strettamente all'amministrazione del territorio montano.

La materia è estremamente complessa e articolata, per questo si presta difficilmente a una generalizzazione normativa, ma è anche oltremodo necessario inquadrala in una legge regionale che ne regolamenti gli aspetti che sono di sua competenza.

Un doveroso ringraziamento va quindi alla Regione Toscana, la quale ha voluto in più occasioni come quella odierna approfondire, conoscere, studiare, ascoltare i territori in modo da creare una norma regionale organica e con cognizione di causa.

Ciò va sottolineato in maniera particolare, in quanto molti amministratori di enti locali, si approcciano alla questione bene civico con troppa superficialità, non conoscendone la natura, la storia, la loro potenzialità; individuando solo l'aspetto più semplice da cogliere: il valore economico.

Per gli amministratori e i legislatori appuntamenti come questo sono quindi fondamentali per far capire e far conoscere le reali potenzialità di questi beni, dove l'elemento economico per la loro natura è marginale se non residuale.

In particolare le popolazioni montane sono riuscite a regolamentare l'utilizzo del territorio in maniera esemplare garantendosi da esso, non solo le

\* *Sindaco di Piazza al Serchio*

risorse necessarie a una vita dignitosa, ma preservando queste risorse per le generazioni future.

In questi anni si è enormemente rafforzato il concetto di “sviluppo sostenibile”, come principio ispiratore di buone pratiche dell’amministrare, ebbene, i nostri avi le avevano codificate negli statuti rurali più di 600 anni orsono.

Se quindi ci sforziamo di andare oltre all’analisi superficiale del concetto di bene civico, vedremo un concreto strumento di sostegno alle comunità e riusciremo a capire veramente il valore di questo altro modo di vivere il territorio, che va inteso non solo come immobile tutela, ma anzi, come dinamico fattore di rilancio di quelle terre che necessitano di una particolare spinta e collaborazione di ogni loro risorsa; così in molte aree montane l’amministrazione oculata dei beni civici ha permesso la manutenzione delle strade rurali, la regimazione delle acque, la coltura del bosco e più in generale la presenza umana in montagna.

Oggi tutti siamo concordi che la materia necessiti di una revisione, volta a superare i problemi normativi e amministrativi, ci permettiamo però di proporre che la ratio di tale azione deve considerare la gestione collettiva dei beni civici come potenzialità attiva per il rilancio dell’area montana; con alla base una sana collaborazione fra le amministrazioni locali, in particolar modo i Comuni.

Non deve esserci scontro meramente economico fra le Amministrazioni separate o le Associazioni e il Comune per la gestione del patrimonio civico, entrambi gli enti sono al servizio, nei loro ambiti di competenza, della stessa comunità; le loro finalità, sotto certi aspetti, sono simili con chiari obblighi anche per gli enti preposti alla gestione delle terre civiche d’amministrarle a vantaggio dei frazionisti reinvestendo i profitti nella gestione nel territorio.

Considerare i beni civici in questo percorso di sviluppo e collaborazione significa porli, fra le prime risorse in grado al tempo stesso di preservare il delicato equilibrio della realtà montana e rilanciarla nella sua particolarità.